



***GIROS** Notizie*

n. 29 - maggio 2005

GIROS NOTIZIE

*Notiziario per i Soci - quadrimestrale
Anno 2005 - maggio - n° 29*

Direttore responsabile:

Mauro Biagioli (*biagiolimauro@libero.it*,
maurobiagioli@giros.it)

Segretario di redazione:

Bruno Barsella (*bruno.barsella@df.unipi.it*,
brunobarsella@giros.it)

Redazione e impaginazione a cura di:

Bruno Barsella (*bruno.barsella@df.unipi.it*)
Paolo Grünanger (*pgrunan@tin.it*)
Giuliano Pacifico (*giuliano.pacifico@giros.it*)

Proprietà: ETS Pisa

Stampa: Litografia Varo, Ghezano, Pisa

Consegnato alle Poste Italiane nel
mese di maggio 2005 dalle
EDIZIONI ETS
P.zza Carrara 16-19 - I-56126 PISA
www.edizioniets.com

Registrato il 31 gennaio 2001

presso il Tribunale di Pisa al n. 3

Abbonamento annuo: € 25,00 in Italia
€ 30,00 all'estero

Numeri arretrati: € 5,00

Spedizione in abbonamento postale

Comitato Scientifico:

Paolo Grünanger (*pgrunan@tin.it*)
Giorgio Perazza (*giorgio.perazza@virgilio.it*)

Grafica copertine:

Patrizia Cini e Bruno Barsella

Sulla copertina: Fiore di *Listera cordata* (L.)
R.Br. – foto di Paolo Liverani, Pavullo, 16
giugno 1987

NOTA DELLA REDAZIONE:

*Ringraziamo i numerosi soci che hanno contribuito
alla realizzazione di questo numero di "GIROS
Notizie". Rinnoviamo l'invito a collaborare alla
stesura dei notiziari inviando alla Redazione articoli,
fotografie e suggerimenti. I collaboratori sono pre-
gati di seguire con cura le indicazioni date nelle
"Note redazionali" in terza di copertina.*

G.I.R.O.S.

**Gruppo Italiano per la Ricerca sulle Orchidee
Spontanee**

*Associazione naturalistica fondata nel 1994
da Paolo Liverani*

web: <http://www.giros.it>

e-mail: virliv@libero.it

bruno.barsella@df.unipi.it oppure

brunobarsella@giros.it

Sede legale:

Via Testi, 7 - 48018 FAENZA (RA)

Tel# 0546/30833 (Virgilio Liverani)

Segreteria:

Via Rosi, 21 - 55100 LUCCA (LU)

Tel# 0583/492169 (Marcello Pieruccini)

e-mail: micoponte@tin.it

Quota sociale 2005: € **30,00**

da versare sul c.c.p. n° **13552559** intestato a:

**Gruppo Micologico M. Danesi A.M.B.
55029 - Ponte a Moriano - Lucca**

Cariche sociali per il triennio 2003-2005

Consiglio Direttivo:

Paolo Liverani (Presidente) scomparso il 6
marzo 2005

**Bruno Barsella (Vicepresidente, facente funzione
di Presidente)**

Marcello Pieruccini (Segretario)

Stivi Betti (Tesoriere)

Mauro Biagioli

Rolando Romolini

Romano Zacchini

Luciano Bongiorno

Sindaci Revisori:

Fulvio Fiesoli

Claudio Merlini (Coordinatore)

Michele Petroni



GROS

notizie

INDICE

<i>Addio, Presidente</i> , di Bruno Barsella	1
Ricordando Paolo , di Galeazzo Sciarretta	1
Un saluto ai Soci del G.I.R.O.S. <i>Saluto di apertura del Presidente nel primo numero di GIROS Notizie (1995)</i>	2

Articoli

Viaggio in Tunisia, 9/16 marzo 2004 , di Vito Campo	4
Storia di una collezione di orchidee all'Orto Botanico di Roma , di Maria Elisabetta Aloisi Masella	11
La vera storia di <i>Eucero Casanovo</i> aviotrasportatore conto terzi in Sanluri Stato (CA), ovvero: è giusto fidarsi ciecamente degli insetti impollinatori? , di Gianni Orrù	14

Segnalazioni botaniche

<i>Herminium monorchis</i> R. Br. (Orchidaceae) , prima segnalazione per la provincia di Savona (Alpi Liguri orientali), di Pietro Baccino	16
<i>Ophrys</i> × <i>cosentiana</i> nsubsp. <i>nociana</i> H. Baumann & Künkele , presso una prateria retrodunale di Ugento (LE), di Roberto Gennaio	17
<i>Epipactis leptochila</i> in provincia di Cuneo , di Fernando Morelli	18
<i>Epipactis pontica</i> Taubenheim (Orchidaceae) , prima segnalazione per l'Italia, di Mauro Contorni e Rolando Romolini	20
<i>Ophrys fusca</i> Link (Orchidaceae) , prima segnalazione per la provincia di Lucca e nuova stazione per la Regione Apuana, di Fabio Viviani, Elisabetta Gustinucci e Giuliano Pacifico	24
<i>Ophrys conradiae</i> × <i>O. morisii</i> , di Gianni Orrù	25
<i>Epipactis gracilis</i> B. & H. Baumann , nuova segnalazione per il Lazio (Italia centrale), di Sergio Buono, Emanuele Gransinigh, Ivo Valentini	26

Notizie dalle Sezioni – Trentino	3
Notizie dalle Sezioni – Colli Berici	23

Indice delle illustrazioni	28
----------------------------	----

Errata Corrige	10
----------------	----

Norme redazionali	III cop.
-------------------	----------

Addio, Presidente

Durante la prima settimana dello scorso marzo, quando ho ricevuto da Rolando Romolini e da Marcello Pieruccini la notizia della scomparsa di Paolo Liverani, stavo lavorando ad acquisire un gruppo di diapositive che Paolo mi aveva affidato, in vista del futuro libro, durante l'Assemblea di Montemurlo. Mi è perciò sembrato giusto e doveroso utilizzare una di queste, una foto del fiore di *Listera cordata*, come immagine di copertina di questo numero di GIROS Notizie.

Il primo articolo di questo numero, che è proprio dedicato a Paolo, è un ricordo della sua figura che Galeazzo Sciarretta ha scritto ed ha mandato appena appresa la notizia della sua scomparsa.

Il secondo articolo è la ristampa del saluto che apre il primo numero della nostra rivista: ci è parso che contenga proprio quello che è sempre stato lo spirito della nostra Associazione.

Io non ho potuto, per ragioni di impegni imprescindibili, partecipare al Consiglio Direttivo, che si è tenuto a Faenza il 13 marzo. In questa data il Consiglio mi ha affidato la Presidenza *pro tempore*: abbiamo fra pochi giorni il convegno sulle Orchidee Spontanee nell'isola di Chios. Paolo, purtroppo, non ci sarà. Cercherò di sostituirlo degnamente.

Tutti i soci hanno già ricevuto la circolare del 16 marzo: nel dare il benvenuto in Consiglio a Luciano Bongiorno, primo dei non eletti, invito tutti i soci a riflettere sul punto intitolato ASSETTO ASSOCIATIVO. Dobbiamo procedere alle elezioni del nuovo Consiglio e, di conseguenza, di tutta la struttura direttiva del nostro Gruppo. Sono necessarie nuove forze. Spero che approfitteremo della occasione greca per parlarne.

1

Bruno Barsella
Pisa, 24 marzo 2005

Ricordando Paolo *di Galeazzo Sciarretta*

Anche se a rigor di statistica non si sarebbe dovuta considerare un'evenienza tanto improbabile, la notizia della scomparsa di Paolo Liverani mi lascia incredulo: tanto ero abituato a considerarlo indistruttibile e imprescindibile da ogni attività del GIROS! Anzi, senza nulla togliere agli altri espertissimi e simpatici amici, lui "era" il GIROS ed il GIROS rifletteva puntualmente i suoi principali aspetti caratteriali: entusiasmo, capacità di iniziativa, spirito di gruppo, rifiuto di ogni formalismo, talvolta anche un

po' di improvvisazione. L'Associazione era sorta così, quasi per caso, con la lodevole idea di tenere in contatto persone accomunate da quello che "istituzionalmente" era l'interesse per le orchidee spontanee, ma più profondamente un insieme di valori condivisi, tale da rendere così piacevoli gli stagionali incontri. Le dimensioni che in pochi anni l'iniziativa aveva assunto credo abbia sorpreso anche lui stesso, che tuttavia mai ha dubitato di poter gestire le crescenti incombenze organizzative con gli iniziali metodi "caserecci": ma, tutto sommato, è stato meglio così!

La non più tenera età, che pure ultimamente si era fatta sentire con qualche "buco" di memoria, non gli aveva tolto l'insaziabile curiosità e la voglia di "andare"; bastava una telefonata, e lui era sempre pronto a volgere la prora della vecchia Renault verso nuove avventure: dal Pollino al Cansiglio, dal Gargano al Gennargentu, ma anche fuori dai confini nazionali, dovunque ci fosse un raro esemplare da fotografare o un ibrido da classificare.

Come, da autodidatta, fosse diventato un esperto a livello nazionale, è noto a tutti; come è altrettanto nota a chiunque lo abbia frequentato la sua paziente disponibilità a rispondere a qualunque quesito gli venisse rivolto, anche il più banale o superficiale. In un'epoca in cui tutti "pretendono" e sono bravi solo ad insegnare agli altri "che cosa si dovrebbe fare", lui faceva. Ricordo la sua battuta sul personale dell'orto botanico di Faenza: " Ci lavoriamo in tre: io, Paolo e Liverani!"

Non ho avuto occasione di sapere se fosse o meno credente: se lo fu, gli auguro di trovare nell'altra vita ciò che ha senz'altro meritato in questa. Per me, basta e avanza la sua testimonianza di doti umane sempre più rare, di cui non cesserò mai di essergli grato.

2

Un saluto ai Soci del G.I.R.O.S.

Saluto di apertura del Presidente nel primo numero di GIROS Notizie (1995)

Quattro anni fa fui invitato dal prof. Livio Ruggiero a fare da guida assieme a lui a un gruppo di soci della Société Française d'Orchidophilie, venuti in Italia per conoscere le orchidee spontanee della Puglia.

Rimasto meravigliato dalla loro organizzazione, cominciai allora a pensare che un giorno sarebbe stato bello costruire qualcosa di simile anche in Italia. Nel '93, dopo che a fine aprile avevo guidato lo stesso gruppo alla ricerca delle orchidee sarde, in giugno sono andato assieme all'amico Savelli e ai dott. Grünanger e Robatsch, guidati dall'amico Bongiorno, sull'Appennino Piacentino per vedere una *Epipactis* nuova, che poi sarebbe stata battezzata *Epipactis placentina*. Al ritorno, prima di salutarci, Grünanger mi disse che era un peccato che in Italia non esistesse un'associazione orchidofila, al che io gli promisi che avrei tentato di promuoverla. All'inizio del '94 ne ho parlato con gli amici Rolando e Claudio di Firenze, che ne sono rimasti entusiasti, e la settimana dopo ci siamo riuniti a Pian di Mugnone io e 14 toscani per discu-

tere il da farsi: la prima decisione fu quella di inviare una letterina per tastare il polso ad appassionati che eventualmente potevano aderire all'iniziativa.

A fine gennaio e in febbraio si sono così tenute due riunioni presso il Museo di Scienze Naturali di Faenza, con una partecipazione complessiva di oltre cento persone che erano state contattate. In maggio poi, nello studio del notaio Bergamini a Faenza, in 15 soci fondatori (romagnoli, emiliani, toscani e umbri) abbiamo firmato l'atto costitutivo del Gruppo Italiano Ricerca Orchidee Spontanee. Il 27 novembre '94 è stata convocata, sempre al Museo, la prima Assemblea Generale, con la partecipazione di oltre 50 soci provenienti da quasi tutta la penisola e con una discussione di oltre tre ore sui modi migliori per organizzare il Gruppo.

Questa in sintesi la storia recente del G.I.R.O.S., che in pochi mesi ha superato il centinaio di iscritti, residenti in ogni regione italiana (isole comprese) e che è diventato internazionale per l'adesione di appassionati tedeschi, francesi e olandesi.

Ma ora ragazzi è in arrivo la primavera con le sue fioriture, e allora diamoci da fare: oltre all'inseparabile macchina fotografica, non dimentichiamoci carta e penna per registrare tutte le notizie relative ai ritrovamenti fatti, per riempire le schede che ci permetteranno in pochi anni di cartografare la diffusione delle orchidee spontanee italiane.

Nell'aprire il primo numero del nostro notiziario, auguro a tutti gli iscritti al G.I.R.O.S. le cose migliori e TANTE TANTE BELLISSIME ORCHIDEE...

Notizie dalle Sezioni – Trentino

Il socio Filippo Prosser di Rovereto informa che gli Annali del Museo Civico di Rovereto hanno pubblicato il nuovo lavoro di Dino Marchetti sulle Pteridofite d'Italia. Il lavoro è consultabile sulla pagina web:

http://www.museocivico.rovereto.tn.it/UploadDocs/325_art05_marchetti.pdf

Si tratta dell'aggiornamento delle Pteridofite di Pignatti 1982 "Flora d'Italia", con chiavi, mappe, descrizioni, note critiche; è analogo insomma al lavoro che ha fatto Grünanger sulle Orchidacee. Chi fosse interessato all'acquisto dell'estratto cartaceo può rivolgersi direttamente al Museo (ne sono disponibili non molte copie). Rif.bibl.:

MARCHETTI D., 2004. Le Pteridofite d'Italia. - Ann. Mus. Civ. Rovereto, Sez. Arch., St., Sc. Nat., 19 (2003): 71-231. Estratto.

Viaggio in Tunisia, 9/16 marzo 2004

di Vito Campo

Via P. Nenni 50, 97100 Ragusa (RG)

Riassunto: si descrive il viaggio compiuto da due soci GIROS nei territori tunisini esattamente un anno fa. Si mettono in evidenza le motivazioni iniziali e si relaziona sui ritrovamenti orchidologici compiuti. Nei giorni dedicati alla ricerca sono emersi i problemi inerenti il riconoscimento delle specie e la relativa classificazione. L'articolo si chiude con delle brevi note conclusive.

Abstract: the author describes the journey made by two GIROS members on Tunisian territory, exactly one year ago. He evidences the initial motivations and reports on orchid finding there. Some problems of recognition and classification of orchid species are reported. The paper finishes with short systematics considerations of the author.

Abbreviazioni:

fb = foglie basali; inb = in boccio; if = inizio fioritura; ipf = inizio e piena fioritura; pf = piena fioritura; pff = piena e fine fioritura; ff = fine fioritura; sf = sfiorita.

4 Gli Iblei, dal punto di vista geologico, sono il prolungamento del territorio nordafricano. L'isola di Pantelleria, le isole Pelagie, Malta e altri piccoli isolotti, rendono evidente e sottolineano tale continuità. La natura dei luoghi e del terreno fanno pensare ad una storia evolutiva parallela e comune; d'altronde, la comunanza di piante e fiori presenti sulle due sponde è già stata dimostrata.

L'idea è:

- verificare se l'*Ophrys lupercalis* Devillers-Tersch. & Devillers che sui monti Iblei, nella Sicilia Sud Orientale, inizia a fiorire dagli ultimi giorni di dicembre, protraendo la fioritura per un paio di mesi, sia anche presente sui monti nel nord della Tunisia. Delforge, nella guida delle orchidee europee, nordafricane e del vicino oriente (DELFORGE 2001), la indica presente in Tunisia con il dubbio.

- verificare il rapporto della *Ophrys gazella* Devillers-Tersch. & Devillers, descritta dagli autori il 14.IV.1999 per la Tunisia (DEVILLERS & DEVILLERS-TERSCHUREN 2000), con la *Ophrys caesiella* P.Delforge, descritta per l'isola di Malta dall'autore il 22.II.1993 (DELFORGE 2000) e molto diffusa in Sicilia.

La decisione è presa, si va.

Un compagno d'avventura in tali occasioni non guasta mai, se si tratta poi di una persona competente ed entusiasta quale può essere Rolando Romolini, allora siamo al meglio; decidiamo di partire con i camper e di portare con noi le rispettive mogli.

Solite telefonate, soliti accordi e si fissa la partenza per la mattina del 9 marzo. Nello scegliere tale data mi assale un dubbio: potrebbe essere che ai primi di marzo la "*lupercalis*", pianta fra le più precoci, abbia concluso il suo ciclo di fioritura; di con-

tro, la considerazione che ci spinge a non anticipare troppo la partenza, è quella di poter ritrovare molte più specie in piena fioritura.

Arriva, finalmente, il giorno della partenza e la nostra impazienza viene soddisfatta.

Giungiamo a Tunisi nel tardo pomeriggio, quasi al buio decidiamo di uscire dalla capitale tunisina e ci dirigiamo verso Cap Bon.

Fra i problemi quotidiani da risolvere c'è anche quello di perdere meno tempo possibile evitando strutture quali campeggi ed aree di sosta che potrebbero risultare non funzionali al nostro itinerario. La soluzione adottata, di comune accordo, è quella di optare per le soste in piena libertà, vincendo recondite paure e timori. Diciamo subito che meglio di così non poteva andare: l'ospitalità tunisina ci ha permesso di sostare, anche di notte, sia in aperta campagna che nei centri abitati.

Usciti da Tunisi, ormai al buio, ci fermiamo alla periferia di Soliman. La sera stessa approntiamo un itinerario che ci permetterà di esplorare la regione di Cap Bon in base alle notizie e alle indicazioni che avevamo raccolto prima della partenza.

A tale proposito vogliamo pubblicamente ringraziare P. Grünanger per la sua disponibilità nel fornirci pubblicazioni originali e materiale in fotocopia sia sulle orchidee tunisine che su visite effettuate da altri; ci hanno aiutato tantissimo: grazie.

Le prime due giornate le trascorriamo nei territori intorno a Korbous, El Haouria, Cap Bon, Kelibia. Le alture ricoperte di macchia mediterranea e di Pino d'Aleppo ci riservano le prime belle sorprese. Ci inoltriamo fra la macchia mediterranea o nei boschi più o meno fitti, nella speranza di vedere sempre nuove specie. Ci immergiamo nella ricerca, spostandoci da un luogo all'altro, ritrovando, a volte, stazioni interessanti e con numerosi esemplari, altre volte deludenti e/o con pochissime piantine.

Il tempo passa velocissimo, ma non scorgiamo piantine che ci possano far pensare alla "lupercalis". Poco male, siamo ancora all'inizio, i ritrovamenti fin qui fatti sono importanti ed incoraggianti: *Ophrys tenthredinifera* Willd. (pff), *O. subfusca* s.l. (pf), *O. pectus* Mutel (pf), *O. gazella* Devillers-Tersch. & Devillers (pf), *O. battandieri* E.G.Camus (pf), *O. ciliata* Biv. (inb), *Orchis papilionacea* L. (inb), *Orchis longicornu* Poir. (pf), *Neotinea maculata* Rchb.f. (if), *Gennaria diphylla* (Link) Parl. (pf), *Spiranthes spiralis* (L.) Chevall. (fb).

Abbiamo trascorso due giorni esaltanti, pieni di continue scoperte ma anche di continui dubbi e di crisi al momento dell'identificazione e della classificazione degli esemplari meno comuni e più controversi. Le osservazioni fatte da P. Devillers e J. Devillers-Terschuren a volte ci chiariscono le idee, altre volte, in presenza di nuove entità, aumentano le nostre perplessità (DEVILLERS & DEVILLERS-TERSCHUREN 1994).

Decidiamo di spostarci verso le alture di Jebel Ben Amar e di Bizerte.

La mattina dell'11/3 arriviamo alla periferia di Jebbes II. Il paesino, formato da poche case, è situato sul fianco del monte. Lo superiamo e tentiamo di individuare una stazione di cui avevamo notizia. Lasciamo i camper sul ciglio della strada e risaliamo il terreno scosceso. Da lontano, un gruppo di bambini ci scorge e, di corsa, ci rag-

giunge. Parlano un poco il francese e, all'inizio un pò sospettosi, ci chiedono cosa cerchiamo. Certo non è usuale vedere quattro adulti europei, in piena terra tunisina, percorrere terreni scoscesi o piegati al suolo in cerca di chi sa cosa. Le nostre risposte prima li incuriosiscono e li rassicurano e poi li spingono, quasi per gioco, a restare e a cercare con noi. Si stabilisce un clima di amicizia e di comunanza che, ancora oggi, a ripensarci, ci fa sorridere e pensare. Sono rimasti su quel fianco scosceso in gara ad indicarci le più belle orchidee o i fiori che per loro erano degni di essere osservati. Anche una piccola tartaruga hanno scovato per noi! Quando è stata l'ora di andar via non volevano staccarsi, ci esortavano a ricordarli ripetendoci i loro nomi: una mattinata indimenticabile!

Proseguiamo. Le indicazioni dei luoghi e delle coordinate contenuti nella pubblicazione di Gözl e Reinhard ci sono di aiuto, anche se a volte non sono molto chiare; forse è anche colpa nostra che non comprendiamo bene il tedesco (GÖZL & REINHARD 2000).

Le colline sono letteralmente ricoperte di *Ophrys eleonora* Devillers-Tersch. & Devillers, di *Ophrys gazella* Devillers-Tersch. & Devillers, di *Ophrys lutea* Cav. Le serate, nel camper, le trascorriamo a sistemare gli appunti, a identificare i fiori dubbi, a confrontare piantine. Quello che ci risulta più problematico è la classificazione dei fiori appartenenti al gruppo della *Ophrys subfusca* s.l.

6

La meta successiva importante è il Parco Nazionale del lago Ichkeul, dove arriviamo di sera. Dormiamo nel parcheggio e l'indomani ci inoltriamo sul monte che sovrasta il lago e che fa parte della riserva.

Avevo letto meraviglie di questo parco ma la delusione è molta: la vista del lago, con le sue acque grigie e fangose non è sicuramente bella. Pur essendo alla fine della stagione invernale il lago è in debito d'acqua che, probabilmente, viene utilizzata dalle estese culture della piana adiacente. Si notano evidenti segni di inquinamento. Il territorio della montagna è letteralmente devastato dal pascolamento dei bovini e degli ovini, il terreno fra gli arbusti della macchia è completamente spoglio; di orchidee neanche l'ombra. Se qualcosa c'è, probabilmente, si trova sulla cima dell'altura su cui è impossibile salire senza una guida.

Nel piccolo museo una sorpresa: la foto di una *Ophrys bertolonii* Moretti. Non ci sono indicazioni e non c'è persona a cui chiedere: che relazione c'è fra quella foto ed il territorio circostante?

Ci dirigiamo verso Thibar e poi verso Teboursouk. Continuiamo a visitare luoghi che riteniamo possano essere "buoni"; fra le cose interessanti scoviamo un ibrido fra *O. eleonora* ed *O. gazella*.

Altri due giorni sono volati; le specie rinvenute sono tante.

L'elenco di ciò che abbiamo potuto osservare lo dimostra: *Ophrys eleonora* Devillers-Tersch. & Devillers (pf), *O. battandieri* E.G.Camus (ipf), *O. pectus* Mutel (pf), *O. bombyliflora* Link (inb-if), *O. ciliata* Biv. (pf), *O. tenthredinifera* Willd. (pf), *O. lutea* Cav. (if), *O. aspea* Devillers-Tersch. & Devillers (pf), *O. gazella* Devillers-

Tersch. & Devillers (pf), *Barlia robertiana* (Loisel.) Greuter (sf), *Orchis anthropophora* (L.) All. (pf), *Orchis italica* Poir. (pf), un ibrido: *Ophrys eleonorae* Devillers-Tersch. & Devillers × *Ophrys gazella* Devillers-Tersch. & Devillers (pf).

A questo punto del viaggio le nostre rispettive mogli (vi ricordate che ne avevamo evidenziato la presenza all'inizio dell'avventura?) fanno coalizione contro la nostra ricerca: vogliono visitare e vedere qualcosa della Tunisia; suggeriscono di giungere fino al limitare del deserto. Tutti noi mariti conosciamo la forza persuasiva di una moglie, immaginate quella di due coalizzate! Comunque convincerci non è stato difficile, l'idea di visitare le città del sud e il lago salato non ci dispiace affatto, quindi stipuliamo un "armistizio" che ci permetterà di raggiungere lo "Chott el Jerid". Iniziamo la visita turistica da Dougga, antica città romana, dove giungiamo nel pomeriggio. I guardiani ci permettono di sostare nel parcheggio interno alla rovine, a meno di 10 m dall'antico teatro e dal foro romano: una esperienza unica! Trascorriamo il tardo pomeriggio a girovagare fra le rovine veramente belle e stupefacenti; è come se entrassimo lentamente in una dimensione atemporale. La sera ci raggiunge veloce ed oscura ogni cosa; il buio totale ci circonda e l'assenza di ogni forma di bagliore mette in risalto una inimmaginabile luminescenza stellare che esalta lo spirito: beati coloro che credono!

Tutto ciò, cosa ha in comune con le orchidee? Credo che sia sullo stesso percorso che si possano incontrare entrambe le cose, tasselli diversi di un tutt'uno.

Ma il sud ci attende. Dopo una mattinata trascorsa fra i resti dell'antica città, ci avviamo lungo la veloce statale che conduce al sud. Lentamente il paesaggio cambia, i colori perdono le tonalità del verde per acquistare quelli del color avana.

Non più orchidee. La flora predesertica e desertica, adesso, ci fa compiere diverse fermate: è un continuo scoprire forme di vita vegetale non presenti nei nostri territori di provenienza. Fra tutte le specie che stiamo vedendo ne voglio citare una alquanto inconsueta: *Cynomorium coccineum* L., il Fungo di Malta, che rinveniamo lungo il bordo della strada.

Nel pomeriggio inoltrato arriviamo a Tozeur. Il clima della sera non può essere più dolce. La passione per le orchidee ci abbandona, ciò che ci circonda ci prende con una forza e una valenza tali da coinvolgerci completamente: viviamo i colori, i profumi e l'atmosfera frizzante della cittadina berbera. Il mattino dopo, al mercato, anche se ben "marcati" da europei, contrattiamo e acquistiamo come tunisini fra i tunisini: tanta è la loro ospitale civiltà!

La traversata del lago salato non presenta alcun pericolo, ci muoviamo sul terrapieno asfaltato dal quale si domina una distesa di sale a perdita d'occhio. Per gli inconsueti paesaggi, per le atmosfere rarefatte, per gli "immaginari" che ognuno di noi si porta dentro, la traversata dello Chott El Jerid è un'indimenticabile esperienza che da sola vale il viaggio. Intanto che procediamo, fermandoci per fotografare, si alza un forte vento che, dopo il lago salato, si trasforma in tempesta di sabbia. Guidiamo fra "banchi" di sabbia finissima in sospensione come fosse nebbia del nord. Proseguendo,

per fortuna, il vento cessa e quindi possiamo interessarci di nuovo alla flora desertica e ai paesaggi lunari pomeridiani offerti dalla catena del Jebel Dahar che ci separa dal deserto vero e proprio.

I tempi strettissimi ci costringono a delle scelte: ci dirigiamo verso Kairouan. Una visita alla Medina, alla Grande Moschea, uno sguardo ai tappeti (guardare costa un acquisto) e poi ancora verso nord.

Di nuovo la passione delle orchidee ci riprende. Decidiamo di fermarci sul Jebel Zagouan e sul Jebel el Ouest: anche qui ricerche e ritrovamenti. Sono le ultime stazioni visitate ma non presentano abbondanti fioriture. Ecco ciò che siamo riusciti ad osservare: *Ophrys eleonora* Devillers-Tersch. & Devillers (pf), *O. ciliata* Biv. (if), *O. tenthredinifera* Willd. (ff-sf), *O. battandieri* E.G.Camus (pf).

A questo punto il nostro tempo è scaduto. Ci dirigiamo verso Tunisi per imbarcarci il giorno successivo: il saluto è di arrivederci e non di addio.

Considerazioni

I mezzi utilizzati (un autocaravan e un camper) non ci hanno permesso di percorrere strade impervie o di inoltrarci per sterrate alla ricerca di posti e stazioni che, forse, potevano essere più interessanti; ci conforta il fatto che l'obiettivo iniziale era minimo.

8

Il tempo che abbiamo dedicato alla ricerca è stato sicuramente breve e concentrato in un periodo ben delimitato, senza la possibilità di poter ritornare, dopo qualche giorno, per un controllo e/o un approfondimento chiarificatore. La scarsità di punti di riferimento e di notizie più dettagliate ci ha condizionato a visitare quelle stazioni di cui avevamo potuto reperire notizie; d'altro canto ciò ci ha spinto a scoprire stazioni a noi sconosciute e, forse, neanche segnalate.

La scarsità di pubblicazioni in nostro possesso ha reso, a volte, problematico il riconoscimento e la classificazione; la relativa recente descrizione di alcune specie non ha agevolato il compito delle individuazioni.

Riconosciamo la frammentarietà della nostra ricerca molto contratta nel tempo; ciò malgrado, riteniamo di poter avanzare qualche osservazione.

1) Il degrado ambientale, lo sviluppo dell'agricoltura, del commercio e delle attività industriali, l'intenso pascolamento, l'urbanizzazione e l'aumento della popolazione stanno riducendo gli spazi a disposizione della flora.

Molte stazioni risultano ridimensionate se non addirittura distrutte. La quantità numerica delle piantine, in certe stazioni, è veramente minima.

Il parco Nazionale del lago Ichkeul (speriamo che sia solamente questo parco in simili condizioni) è in tale miserevole stato che ben poche specie floristiche possono sopravvivere ancora per molto tempo. Credo che sia la malaugurata sorte di tutti i parchi ad indirizzo faunistico, dove viene protetta esclusivamente la vita degli animali e non anche quella delle piante. Vedi, in Italia, il Parco dell'Uccellina in grande difficoltà per la presenza dei cinghiali.

2) I dati che man mano scaturiscono dalla ricerca e dai ritrovamenti si vanno sommando con le esperienze acquisite in Sicilia dopo anni di ricerche sul campo. Mi convinco sempre di più che fra il gruppo delle “*lutea*” e delle “*fusca*” debba inserirsi un nuovo gruppo, quello delle “*subfusca*”, nel quale fare confluire alcune delle nuove specie descritte in questi ultimi anni. Il mondo accademico non è concorde per questa soluzione ma, forse, hanno ragione quegli studiosi che ne sostengono la creazione (DELFORGE 2000a; GRÜNANGER 2001; FAURHOLDT 2003).

Mi rendo conto che la questione presenta tutta una serie di problemi di non facile soluzione, credo che gli studiosi avranno da lavorarci parecchio.

3) La ricerca esasperata delle differenziazioni, in questi ultimi anni, sta portando ad una eccessiva proliferazione di specie e di sottospecie; si assiste, a volte, a classificazioni e individuazioni di specie quasi a livello regionale (come se fosse il confine della regione a determinare la “speciazione”). Alcuni studiosi spingono in questa direzione; da un lato la nuova spinta ha portato risultati positivi, dall’altro ha creato confusione “specizzando” forme che hanno, quasi unicamente, come differenziazione quella del confine regionale o territoriale.

In Tunisia abbiamo trovato diverse stazioni di *Ophrys gazella* Devillers-Tersch. & Devillers; abbiamo potuto esaminare centinaia di piantine in piena fioritura, su terreni e condizioni differenti.

In Sicilia, sui monti Iblei, in un periodo che va dai primi di aprile ai primi di maggio, da diversi anni, sto osservando abbondanti fioriture di *Ophrys caesiella* P.Delforge.

R. Galesi, ricercatore dell’Università di Catania, indica, in diverse stazioni orbitanti intorno al “Bosco di Santo Pietro” e alla “Sughereta di Niscemi”, sugli Iblei, un’ *Ophrys fusca* Link var. *parviflora* Galesi nom. nud. (GALESÌ & MASCARA 2003), che mette in sinonimia con *O. caesiella* P.Delforge.

Ho osservato attentamente e ho fotografato, in diverse località della Tunisia, la *O. gazella* Devillers-Tersch. & Devillers. Giunto in Sicilia ho confrontato il materiale tunisino della “*gazella*” con le foto e con gli *exsiccata* che avevo precedentemente fatto dell’ *O. caesiella* P.Delforge sugli Iblei; ho anche osservato le piantine menzionate dal Galesi nei posti indicati. Dall’esame ne è venuto fuori che le due entità in questione sono perfettamente identiche: un uguale portamento, gli stessi colori nelle foglie e nel fiore, la stessa grandezza media dei fiori e del labello, la struttura generale e la conformazione della pianta identiche; in altre parole le due specie presentano le medesime caratteristiche morfologiche. Dopo questo esame mi sono convinto che esse devono essere considerate l’una sinonimo dell’altra.

4) Non siamo riusciti ad osservare piantine o fiori classificabili come *Ophrys lupercalis* Devillers-Tersch. & Devillers; probabilmente la specie aveva già completato il suo ciclo vegetativo. Siamo sicuri, comunque, che la specie in questione è presente in Tunisia. Infatti, la foto pubblicata nel volume sulle orchidee della Tunisia da VALLES & VALLES-LOMBARD (1988) sotto il nome di *Ophrys fusca* L. forma 1 (fig. 77, pag.74-75), rappresenta due piantine di *O. lupercalis* Devillers-Tersch. & Devillers all’inizio

del ciclo vegetativo.

5) In base a quanto da noi osservato in quei pochi giorni possiamo asserire di aver visto due forme di *Ophrys iricolor* s.l.: la prima *O. eleonora*e Devillers-Tersch. & Devillers e l'altra *O. vallesiana* Devillers-Tersch. & Devillers. A tal proposito pensiamo che la piantina presentata come *Ophrys fusca* Link ssp. *iricolor* Desf. (fig. 75-76, pagg. 72-73) da VALLES & VALLES-LOMBARD nella pubblicazione sulle orchidee della Tunisia già citata, altro non sia che la *O. eleonora*e Devillers-Tersch. & Devillers.

BIBLIOGRAFIA

- DELFORGE P., 2000: *Ophrys caesiella* sp. nova, une espèce maltaise du groupe d'*Ophrys fusca*, présente aussi en Sicile. – Natural. belges (Orchid. 13): 232-236.
- DELFORGE P., 2000a: Contribution à la connaissance des *Ophrys* apparemment intermédiaires entre *Ophrys fusca* et *Ophrys lutea* en Sicile. – Natural. belges (Orchid. 13): 237-256.
- DELFORGE P., 2001: Guide des Orchidées d'Europe, d'Afrique du Nord et du Proche-Orient, 2^e ed. Delachaux et Niestlé, Lausanne-Paris.
- DEVILLERS P. & DEVILLERS-TERSCHUREN J., 1994: Essai d'analyse systématique du genre *Ophrys*. – Natural. belges (Orchid. 7, suppl.): 273-400.
- DEVILLERS P. & DEVILLERS-TERSCHUREN J., 2000: Notes phylogénétiques sur quelques *Ophrys* du complexe d'*Ophrys fusca* s.l. en Méditerranée centrale. – Natural. belges (Orchid.13): 298-322.
- FAURHOLDT N., 2003: Notes on the genus *Ophrys* in Tunisia. – Ber. Arbeitskrs. Heim. Orchid. 20(1): 80-84.
- GALESI R. & MASCARA R., 2003: Guida alle Orchidee delle R.N.O. "Bosco di Santo Pietro" e "Sughereta di Niscemi". Fondo Siciliano per la Natura, Caltagirone.
- GÖLZ P. & REINHARD H.R., 2000: Beitrag zur Kenntnis der Orchideenflora Tunesiens, insbesondere des *Ophrys lutea-fusca*-Aggregates. – Jour. Eur. Orch. 32 (1): 3-68.
- GRÜNANGER P., 2001: Orchidacee d'Italia. – Quad. Bot. Ambientale Appl. 11 (2000): 3-80.
- VALLÈS V. & VALLÈS-LOMBARD A.-M., 1988: Orchidées de Tunisie. Midi-Pyrénées Impressions, Toulouse.

10

Errata Corrige al n. 28

La didascalia della foto di *Nigritella buschmanniae* nella terza pagina d'inserto in alto ha la data sbagliata, ossia 4 giugno 1998 come la foto di *Primula recubariensis* collocata nella stessa pagina in basso. Va corretta in 15 luglio 1999 come quella della seconda pagina.

La didascalia della foto di *Spiranthes aestivalis* nella prima pagina d'inserto ha la data sbagliata: la foto è stata scattata ai primi di giugno.

Storia di una collezione di orchidee all'Orto Botanico di Roma

di *Maria Elisabetta Aloisi Masella*

Via di Torrimpietra 249, 00050 Fiumicino (RM)

Dedico questo contributo all'amico Leonardo Damilano

Questa storia inizia circa quindici anni fa, quando in occasione del Congresso Europeo sulle Orchidee tenutosi all'Orto Botanico di Roma arrivarono le prime orchidee spontanee dalla Sardegna, portate da una delegazione guidata dal Prof. Scrugli. Le piantine furono messe in piena terra lungo le sponde del laghetto per poterle ammirare come rappresentanti delle nostre specie terricole mediterranee.

Già da diversi anni mi occupavo della nascente e bella collezione di orchidee tropicali che curo in serra, e, presa in quel frangente dagli allestimenti e da tutto quel che comporta un Congresso in casa, non ebbi molto tempo per occuparmi di loro, anche perché la zona del laghetto è curata da un altro collega che aiutò i nostri orchidologi sardi a sistemarle in piena terra, mettendole in bella mostra nel modo più naturale.

Alla fine del congresso l'acquisizione di nuove orchidee lasciate all'Orto dalle delegazioni, provenienti da tutto il mondo e un periodo di vacanza per riprendersi dalle fatiche, mi fecero dimenticare di loro, anche perché non c'era più alcuna traccia delle spontanee sarde al mio ritorno, come si sa le orchidee - soprattutto quelle spontanee - dopo un prelevamento non durano a lungo.

Fu solo a metà dell'inverno successivo che mi accorsi di loro: andando come tutti i giorni dalla serra espositiva a quella di lavoro, notai che il mio collega aveva tagliato l'erba lungo le sponde del laghetto e che fra i sassi aveva messo della torba intorno a delle piantine: mi avvicinai per vedere cosa fossero, e... uno più uno fa due: "Congresso... Orchidee!". Che gioia! Le spontanee sarde erano vive!

Non ne mancava una, ed erano tutte in perfetta salute; non sapevo il loro nome per mancanza dei cartellini, comunque pensai che la torba non fosse certo la cura migliore per loro. Parlai allora con il collega, che si scusò per la sua poca conoscenza, ed insieme decidemmo che da quel momento quella parte di sponda entrasse a far parte delle mie cure.

Poi iniziarono a fiorire e così potei determinarle e mettere i cartellini; ero appena tornata da un viaggio in Sardegna, e quegli stupendi e affascinanti fiori mi fecero ricordare i meravigliosi prati di orchidee che avevo viste al Supramonte di Oliena. A vederle così belle pensai che non fosse poi stato tanto duro per loro il trasferimento nella capitale, e che forse sarebbe stato possibile creare una nuova collezione all'Orto, quella delle nostre orchidee spontanee.

Esposi l'idea alla collega Dott. Paola Lanzara, che si mostrò subito sensibile al mio interesse per questa realizzazione; fu lei a darmi la giusta imbeccata, mettendomi in

contatto con un tal Dottor Leonardo Damilano, che faceva parte di una Associazione di orchidofili: il GIROS.

Fu proprio grazie al nostro compianto Leonardo che devo l'iscrizione al Gruppo: e grazie all'attività svolta in questi anni con il GIROS, ho potuto ampliare la collezione; forse qualcuno storcerà il naso, ma per un'istituzione come l'Orto avere una collezione come questa è uno degli scopi fondamentali della sua esistenza. E così dopo varie missioni compiute a trecentosessanta gradi per la nostra Italia, la collezione oggi consta di quasi una sessantina di specie.

La prima missione la feci proprio con il meticoloso Leonardo che, essendo originario della Sardegna, mi portò in giro a scoprire i tesori della sua bella isola, con lo scopo di prendere altre endemiche sarde: in quella occasione contattai anche il Prof. Camarda dell'Università di Sassari, che ci mise a disposizione un accompagnatore per il reperimento di alcune specie. Quell'anno l'isola era aridissima, non aveva mai piovuto, eravamo in febbraio, a noi comunque ci toccò un bel po' di pioggia gelida, come spesso accade quando si va in... giros! Oh no? Così bagnati ed intrizziti, nonostante tutto, avemmo il nostro momento di gloria, perché i Sardi ci accolsero come portatori della benefica pioggia.

Dopo aver girato tutta la costa nord-occidentale e la parte interna, ci spostammo nel Nuorese, dove ero più io di casa, e così invertimmo i ruoli, con Leonardo che non conosceva quelle zone. Nelle zone carsiche come ad Oliena l'aridità era ancor più evidente: la copertura delle graminacee annuali era quasi assente, pensate che le stesse Barlie viste nelle zone interne o più ad occidente, dove avevano un aspetto normale, qui erano alte appena un palmo di mano e portavano pochi e brutti fiori.

12

Per fortuna che la zona del Supramonte e la bella Valle di Lanaitto anche se aridie sono belle sempre, e non feci brutta figura con chi mi aveva accompagnato, soprattutto grazie all'accoglienza dei miei amici pastori e speleologi che ci sfamarono con un vero banchetto all'aperto. In quella missione presi anche per sfida un esemplare di *Gennaria diphylla*, la misi sempre in piena terra lungo la sponda ma in un luogo più ombreggiato e con un substrato di quarzo e terra di aghi di pino ben decomposti: la pianta è vissuta per cinque anni ma non ha mai fiorito, forse ho preteso troppo. Anche un esemplare di *Ophrys iricolor*, che avevo prelevato perché una di quelle portate dal Prof. Scrugli aveva preso il volo, dopo qualche anno sparì: la firma era dei soliti ignoti, peccato aver perso una così bella specie. Prima che fosse rubata ebbi la fortuna di vedere un insetto del genere *Andrena* sul suo labello, purtroppo non avevo la macchina fotografica per testimoniare che anche nel centro della capitale le orchidee possono essere impollinate: certo Roma è una città molto verde, e spesso nei siti archeologici e nei parchi delle ville si possono trovare diverse specie.

Anche la bella Sicilia ha dato un ricco contributo all'accrescimento della collezione, grazie soprattutto all'aiuto del nostro carissimo socio Vito, che mi ha fatto scoprire un altro luogo magico: il Ragusano e i suoi bei Monti Iblei, ricchissimi di fioriture straordinarie e abbondantissime, per non parlare poi delle cene preparate da Giulia sua moglie (in quell'occasione eravamo un bel gruppetto di soci). Andammo anche - sem-

pre guidati da Vito - ad ammirare il Bosco della Ficuzza, per veder di fotografare l'*Ophrys pallida*: non potei resistere al particolare del suo labello asimmetrico e presi una pianta, pur sapendo già che sarebbe stato difficile il suo adattamento alla città, la pianta ha vissuto per tre anni, poi è sparita senza mai fiorire.

Un buon numero di specie le ho prese in Puglia grazie ai noti soci GIROS sparsi in questa bella regione, grazie a Teo, Claudio, Mario, Giovanni e a chi non c'è più; amici che negli anni passati ci hanno organizzato convegni e giri interessantissimi, sempre conditi di buone cose da mangiare e bere, quanto mi piace esser viziata. Le orchidee prese in questa regione sono fra quelle che si sono adattate meglio qui all'Orto, forse è la latitudine simile che aiuta queste piante ad accestirsi e a dare delle bellissime fioriture.

Anni fa dopo aver avuto altri furti e anche per preservarle dalle pestate dei ragazzini che, attratti dalle enormi carpe nel laghetto, ogni tanto spezzavano le infiorescenze, ho spostato quasi tutta la collezione in un lettorino posto davanti la Serra Monumentale dove, dopo aver tolto una folta rappresentanza di arbusti della macchia mediterranea e lasciando solo due corbezzoli ormai troppo sviluppati per poter essere trapiantati, ho creato con massi calcarei un piccolo ambiente naturale. Devo dire che mi fa molto piacere ogni anno quando fioriscono vedere le persone che si fermano ad osservarle, spesso le fotografano e soprattutto gli stranieri sono quelli che le notano di più. Quando non ci sono c'è una sfilza di cartellini non proprio bella a vedersi ma spero di migliorare l'estetica.

Le specie lasciate da me sulle sponde del laghetto per motivi climatici e di esposizione sono purtroppo sparite: *Listera ovata*, *Dactylorhiza fuchsii*, *Cephalanthera longifolia*, *Orchis elegans*, *Orchis palustris*, hanno sempre fiorito negli anni prima di prendere il volo.

La profumatissima *Barlia robertiana* è la prima a iniziare la sequenza delle fioriture, con *Ophrys sphegodes* subsp. *praecox* e *Orchis collina* subito a ruota, bruchi e lumache permettendo! Ho notato che a seconda dell'annata, proprio queste tre specie possono fiorire in periodi assai diversi: in annate con inverni miti sono già fiorite a dicembre, se è più freddo a metà gennaio, quest'anno poi, con l'autunno che ha avuto continui sbalzi tra caldo e freddo e l'inverno che è arrivato tardi, la *Barlia* ha iniziato a fiorire solo all'inizio di febbraio. Le altre specie con l'arrivo della primavera fioriscono sempre più o meno nello stesso periodo. Anche la tardiva *Spiranthes spiralis* può avere delle variazioni di oltre un mese nel fiorire.

Ecco l'elenco delle specie presenti attualmente nell'Orto:

Anacamptis pyramidalis, anche la forma apocroma, *Barlia robertiana*, *Himantoglossum adriaticum*, *Neotinea maculata*, *Ophrys apifera*, *O.bombyliflora*, *O.ciliata*, *O.exaltata*, *O.exaltata* subsp. *archipelagi*, *O.exaltata* subsp. *tyrrhena*, *O.fusca*, *O.lutea*, *O.lutea* subsp. *melena*, *O.lutea* subsp. *minor*, *O.fuciflora* subsp. *apulica*, *O.fuciflora* subsp. *parvimaculata*, *O.fuciflora* subsp. *fuciflora*, *O.crabronifera* subsp. *sundermannii*, *O.lacaitae*, *O.bertolonii*, *O.incubacea*, *O.tenthredinifera*, *O.sphogodes*, *O.sphogodes* subsp. *sipontensis*, *O.sphogodes* subsp. *garganica*,

O.sphogodes subsp. *praecox*, *O.sphogodes* subsp. *sphogodes*, *Orchis coriophora*, *O.collina*, *O.morio*, *O.provincialis*, *O.simia*, *O.mascula*, *O.tridentata*, *O.italica*, *O.longicornu*, *O.papilionacea* (anche la forma apocroma), *O.papilionacea* subsp. *papilionacea*, *O.papilionacea* subsp. *grandiflora*, *O.laxiflora*, *O.quadripunctata*, *O.pauciflora*, *O.ustulata*, *O.lactea*, *O.purpurea*, *O.anthropophora*, *Serapias lingua*, *S.parviflora*, *S.politisii*, *S.cordigera*, *S.vomeracea*, *S.vomeracea* subsp. *laxiflora*, *S.vomeracea* subsp. *vomeracea*, *S.orientalis* subsp. *apulica*, *Spiranthes spiralis*.

Invitiamo tutti i lettori a venirci a trovare a Trastevere, sotto il Gianicolo. L'indirizzo è: Orto Botanico di Roma, Largo Cristina di Svezia 24. E' aperto dal martedì al sabato con orario 9,30-17,00 (in inverno, da marzo chiusura h.18,00). Potete contattarmi per ulteriori notizie.

La vera storia di *Eucero Casanovo* aviotrasportatore conto terzi in Sanluri Stato (CA), ovvero: è giusto fidarsi ciecamente degli insetti impollinatori?

di Gianni Orrù

via Sa Turritta 10, 09022 Lunamatrona (CA)

Vorrei introdurre l'argomento aiutandomi con una storiella che spero non offenda nessuno. Se vi scappa un sorriso ho raggiunto lo scopo.

14

“L'insetto *Eucero Casanovo*, aviotrasportatore conto terzi, aveva una leggera malformazione alla vista e un olfatto iperperceptivo per via del grosso nasone. I due difetti non gli avevano però mai causato particolari problemi. Essendo un fanatico sostenitore del sesso turistico, tutte le volte che si recava a consegnare della “merce” a domicilio, saltava addosso alla vogliosa padrona di casa, senza pensarci su due volte e senza ricevere mai un rifiuto. Per via della malformazione agli occhi non badava tanto a che le femmine fossero magre o cicciotelle, brutte o belle, con la pelle liscia o barbute, bianche o nere, rosa o gialle, rosse o blu metallizzate oppure aliene. Aggiungeteci che il naso iperperceptivo produceva nel suo cervello un mix esplosivo di odori feromonici che lo rendevano perennemente voglioso e capirete anche il perché del nome che portava.

Non ci sarebbe stato nulla da eccepire se non fosse che le accondiscendenti destinatarie delle merci non erano “insette” ma fiori di orchidee del genere *Ophrys*.

Un bel giorno, dopo avere consegnato della merce ed aver fatto l'amore con una *Ophrys speculum*, nell'atto di riprendere il volo si scontrò violentemente con qualcosa di duro che gli costò la vita.

Era stato intercettato da un guardone che lo aveva fotografato più volte durante l'intimità e, dopo averlo tramortito con un colpo secco, lo aveva chiuso a finir di morire in un contenitore per rullini fotografici di cui non dirò la marca per ovvi motivi.

L'intraprendente guardone era un orchidofilo con l'hobby dell'entomologia. Avendo notato i minuscoli occhi opachi e il grosso nasone fuori norma del fu *Eucero*

Casanovo e combinando a ciò il fatto che si fosse accoppiato con un'*ofride* maritata con un discendente della Casata dei *Campsoscolia* venne alla conclusione che l'insetto apparteneva ad una specie nuova.

E fu così che da morto il suo nome cambiò in *Eucera parvioculos* e l'orchidea da esso "visitata" diventò una nuova specie col nome di *Ophrys parviocularis*.

Fortuna o sfortuna volle (questione di punti di vista) che l'orchidofilo fulminasse il povero *Casanovo* prima che potesse posarsi su altre sue clienti abituali (*tenthredini - fera*, *bombyliflora*, *morisii*, etc.) altrimenti sarebbe stato assalito dal dubbio dicotomico:

- tutte le *Ophrys* presenti in quel luogo (*speculum*, *tenthredinifera*, *bombyliflora*, *morisii*, etc.) dovevano essere ascritte all'unica specie *Ophrys parviocularis*
- probabilmente l'insetto pronubo (leggi *aviotrasportatore conto terzi*) non era utile per determinare una specie.

E' molto probabile che *Casanovo* non abbia avuto discendenti per via delle frequentazioni "particolari". La deduzione deriva dal fatto che, pur avendo visitato frequentemente ed in diverse ore del giorno le sue vecchie rotte, non ho mai notato un solo insetto sorvolare la zona, quasi ci fosse una interdizione al volo; a meno che gli eventuali "aviotrasportatori" abbiano abbinato il concetto "uomo = contenitore per rullino fotografico" e mi abbiano evitato di proposito.

In compenso le *ofridi*, sicuramente a causa di errori nella consegna delle merci da parte del defunto aviotrasportatore, hanno generato una miriade di ibridi infragenerici con tutta una serie di passaggi intermedi."

Fine della storiella.

E' servita per illustrare una stazione molto particolare (ORRÙ, 2003: GIROS Notizie n. 23: 7-8) in cui convivono, in un impianto ad *Eucaliptus* posto in Sanluri Stato (CA) (Carta Tecnica Reg. 1:10000 Sez. 547060 coord. 1 484 500 / 4 373 500), le seguenti orchidee: *Ophrys bombyliflora* Link, *Ophrys corsica* Soleirol ex G. & W.Foelsche, *Ophrys eleonora*e Devill.-Tersch. & Devillers, *Ophrys incubacea* Bianca, *Ophrys morisii* (Martelli) Soó, *Ophrys tenthredinifera* Willd., *Ophrys speculum* Link, *Orchis anthropophora* (L.) All., *Orchis longicornu* Poir., *Orchis papilionacea* L. var. *grandiflora* Boiss., *Orchis papilionacea* L. var. *rubra*, *Serapias lingua* L., *Serapias parviflora* Parl.

Nello stesso eucalipteto (circa un ettaro) convivono, tra migliaia di *O. tenthredini - fera*, i seguenti ibridi: *Ophrys bombyliflora* Link × *Ophrys tenthredinifera* Willd.; *Ophrys incubacea* Bianca × *Ophrys tenthredinifera* Willd.; forse *Ophrys morisii* (Martelli) Soó × *Ophrys tenthredinifera* Willd.; *Ophrys tenthredinifera* Willd. × *Ophrys speculum* Link; *Serapias lingua* L. × *Serapias parviflora* Parl.

***Herminium monorchis* R. Br. (Orchidaceae),
prima segnalazione per la provincia di Savona
(Alpi Liguri orientali)
di Pietro Baccino**

Riassunto: Si descrive il ritrovamento di *Herminium monorchis* R. Br. (Orchidaceae), nuova specie per la provincia di Savona.

Abstract: The first finding of *Herminium monorchis* R. Br. (Orchidaceae) in the province of Savona (Liguria, Italy) is here reported.

Parole chiave: *Herminium monorchis*, Orchidaceae, Nasino, Savona.

REPERTO: Nasino, Casa Ciocca, altitudine 1050 m slm, esposiz. SE. Carta IGM 1: 25000, Tav. Nasino 92 III NO – 32TMP19918811 – coord. 4° 27' 30" long. O (M.Mario) e 44° 08' 46" lat. N. L'esemplare a fine fioritura è stato raccolto il 3-08-2004, P. Baccino.

OSSERVAZIONI: La presenza di *Herminium monorchis* in Liguria viene genericamente segnalata da DE NOTARIS (1844) in *pascuis...alpium maritimarum*, mentre PENZIG (annotazioni manoscritte al testo del De Notaris, s.d.) cita località in territorio francese (Tende, Saint Martin Lantosque, Saint Dalmas) e piemontese (Alpi di Viozene), alle quali aggiunge la segnalazione di Strafforello "Piani di Maro" nell'Imperiese. RASETTI indica questa specie nelle "Alpi dalla Carnia alla Liguria". I lavori più recenti di GRÜNANGER (2001) e di ROSSI (2002) la considerano assente in questa regione.

Con queste premesse risulta ancora più soddisfacente il ritrovamento di una piccola popolazione di *Herminium*, avvenuto il 17 luglio 2004 in una limitata zona umida sul bordo di una sterrata nei pressi della Casa Ciocca, che si incontra salendo al Monte Galero.

La stazione, che appare abbastanza stabile, è caratterizzata dalla presenza di piante tipiche come *Juncus effusus*, *J. bufonius*, *J. inflexus*, *Veronica beccabunga*, *Eriophorum* sp., *Prunella grandiflora*, *Tofieldia calyculata*, *Epilobium hirsutum*, *Stachys sylvatica*. Vi crescono anche orchidee come *Epipactis palustris* (abbondante), *Dactylorhiza fuchsii* e *Gymnadenia conopsea*.

Dell'*Herminium monorchis* ho contato quindici piante in avanzata fioritura: un numero adeguato per la sopravvivenza della stazione, sottoposta soltanto allo sfalcio eventuale o al calpestio delle mucche.

BIBLIOGRAFIA

DE NOTARIS G., 1844: Repertorium Florae Ligusticae. Reg. Typ. Taurini.

GRÜNANGER P., 2001: Orchidacee d'Italia. – Quaderni Bot. Ambientale Appl. 11 (2000): 3-80.

PENZIG O., s.d.: Note manoscritte al “Repertorium” di DE NOTARIS. Istituto Botanico Hanbury, Genova.

RASETTI F., 1982: Orchidaceae, in PIGNATTI S., Flora d'Italia, III vol. Edagricole, Bologna.

ROSSI W., 2002: Orchidee d'Italia. Quad. Cons. Natura, 15, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Ophrys ×*cosentiana* nsubsp. *nociana* H. Baumann & Künkele, presso una prateria retrodunale di Ugento (LE)

di Roberto Gennaio

roberto.gennaio@libero.it

Riassunto: L' autore riporta la segnalazione dell'ibrido naturale *Ophrys* ×*cosentiana* nsubsp. *nociana* H. Baumann & Künkele a Ugento in provincia di Lecce.

Abstract: The author reports the finding of the natural hybrid *Ophrys* ×*cosentiana* nsubsp. *nociana* H. Baumann & Künkele in Ugento, Province of Lecce (Salento – South Apulia – Italy)

Keywords: Orchidaceae, hybrid *Ophrys* ×*cosentiana* nsubsp. *nociana*, Ugento, Lecce, Apulia, Italy

REPERTO: località Torre San Giovanni – Ugento (LE), Roberto Gennaio, 10/5/2003, praterie psammofile retrodunali caratterizzate da *Plantago crassifolia*, *Schoenus nigrescens*, *Juncus acutus*, *Juncus maritimus* e *Limonium serotinum*, che caratterizzano l'associazione vegetale alo-igrofila *Schoeneto-Plantaginietum crassifoliae*

OSSERVAZIONI: Alcuni esemplari di *Ophrys* ×*cosentiana* nsubsp. *nociana*, ibrido interspecifico tra *Ophrys apulica* O. & E. Danesch e *Ophrys holoserica* subsp. *parvimaiculata* O. & E. Danesch sono stati osservati nel maggio 2004 presso un'area prativa psammofila retrodunale sita in località Torre S. Giovanni di Ugento (LE), habitat facente parte del vasto Sito di Importanza Comunitaria (SIC) “Litorale di Ugento” secondo la Direttiva 92/43 CEE “Habitat”.

L' ibrido, tra l' altro molto raro, fu descritto per la prima volta da BAUMANN & KÜNKELE nel 1986 nei pressi di Noci (Ba), da cui “*nociana*”, dove il parentale *Ophrys holoserica* subsp. *parvimaiculata*, specie vulnerabile e inserita nel libro rosso delle specie in via di estinzione della Regione Puglia, si rinviene più o meno frequentemente in tutta l' area murgiana, risultando invece molto rara nel Salento dove è nota esclusivamente per la pineta litorale di Rottacapozza presso Torre S. Giovanni di Ugento (LE) “*locus classicus*” (RUGGIERO et al. 1988; GENNAIO 2001), caratterizzata da un sottobosco di macchia mediterranea (non molto lontana dall' area del ritrovamento), e presso una pineta e un' area macchiosa di Melendugno (LE) (GÖLZ & REINHARD 1982, RUGGIERO et al. 1988).

Ophrys holoserica subsp. *parvimaiculata* assume un comportamento ecologico mesofilo preferendo ambienti sciafili rispetto all' altro parentale, l' endemica *Ophrys apulica*, dalle caratteristiche ecologiche più spiccatamente termo-xerofile, più comu-

ne e ampiamente diffusa nel Salento negli ambienti di macchia mediterranea e di garriga.

Nella stazione del ritrovamento dell'ibrido, prossima al mare, costituita da aree prative retrodunali che si fondono con altri habitat peculiari come le residuali aree umide e le steppe salate si possono osservare, oltre alle stupende fioriture della endemica *Ophrys apulica*, anche altre specie quali *Orchis laxiflora*, presente con individui ipocromici a fiori rosati, *Orchis morio*, *Ophrys apifera*, *Ophrys garganica*, *Ophrys incubacea*, *Ophrys bombyliflora*, *Serapias politisii*, *Serapias parviflora* e una serie di altri ibridi come *Ophrys* × *sommieri* (*Ophrys bombyliflora* × *Ophrys tenthredinifera*) *Ophrys* × *celani* (*Ophrys garganica* × *Ophrys incubacea*), *Ophrys* × *daunia* (*Ophrys bombyliflora* × *Ophrys garganica*).

BIBLIOGRAFIA

- BAUMANN H. & KÜNKELE S., 1986: Die Gattung *Ophrys* L.- eine taxonomische Übersicht. – Mitt. Bl. Arbeitskr. Heim. Orch. Baden-Württ. 18(3): 306-688.
- GENNAIO R., 2001: Tra le dune e la macchia i Bacini di Ugento. Martano Ed., Lecce.
- GÖLZ P. & REINHARD H., 1982: Orchideen in Suditalien. – Mitt. Bl. Arbeitskr. Heim. Orch. Baden-Württ. 14: 1-124.
- RUGGIERO L., BIANCO P., MEDAGLI P., D'EMERICO S., 1988: Le orchidee spontanee e gli ambienti naturali nella "Terra d'Otranto" (Puglia Centro Meridionale). – *Thalassia Salentina* (18): 63-69.

Epipactis leptochila in provincia di Cuneo

di Fernando Morelli

Epipactis leptochila subsp. *leptochila* (Godfery) Godfery 1921: specie nuova per la provincia di Cuneo (Piemonte).

REPERTO: Comune di Moiola, località T.Rabas sott., in Valle Stura a 18 km da Cuneo; altitudine 700 m circa; carta IGM 90 I – N.E. (Valdieri); su sottosuolo calcareo, in bosco ombreggiato di faggi, misto a noccioli, pioppi tremuli, ciliegi, frassini. Il sottobosco è costituito da *Convallaria majalis*, *Paris quadrifolia*, *Maianthemum bifolium*, *Impatiens noli-tangeri*, *Polygonatum odoratum*, *Anemone ranunculoides*, *Veratrum album*. Altre orchidacee presenti nella vicinanza: *Neottia nidus-avis* in quiete e *E. helleborine* in boccio. F. Morelli, 1998 e anni successivi (vedi qui sotto).

OSSERVAZIONI: si riporta qui di seguito la consistenza della stazione nelle successioni annuali:

- in data 14.7.98 ho trovato 5 esemplari, di cui due cleistogami; lo stelo più alto raggiungeva 58 cm; in questo periodo le precipitazioni sono state regolari, garantendo un'umidità costante al sottobosco;

- 17.7.99, una diecina di esemplari, la maggior parte sterili, 2 soli in antesi;
- 4/11.7.00, ritrovati 8 esemplari, di cui 3 cleistogami, di altezza tra 15 e 40 cm;
- 13/17.7.01, 10 esemplari di altezza variabile tra i 20 e 30 cm, di cui 4 in antesi;
- 11/16.7.02, 6 esemplari di 20-30 cm, di cui 2 soli a fioritura;
- 16.7.02, a 1 km dalla stazione principale un esemplare di cm 69 con 26 fiorellini;
- nell'anno 2003, causa la notevole siccità, nonostante l'intensa ricerca tra fine giugno e buona parte del mese di luglio, non ho potuto registrare alcuna presenza;
- 19.7.04, data la scarsità di precipitazioni ho reperito 2 soli esemplari di 20 cm circa ciascuno, uno con 4 fiorellini e l'altro con 2 soli fiorellini.

E. leptochila subsp. *leptochila* è specie centroeuropea ed è originaria dell'Inghilterra meridionale, ma è diffusa, sia pure poco frequentemente, in Europa centrale, dalla Danimarca ai Pirenei francesi e alla Croazia. Autogama, viene spesso associata al gruppo di *E. muelleri*; talvolta i fiori rimangono chiusi (var. *cleistogama* (C.Thomas) Young).

In Italia *E. leptochila* è stata segnalata sporadicamente in diverse regioni (GRÜNANGER 2001), anche se la sua presenza è stata messa in dubbio (ROSSI 2001) per la facilità di confusione con *E. neglecta*, un taxon ritenuto affine, il cui rango peraltro è ancora oggetto di discussione (KÜMPEL 1982, 1996; GEVAUDAN 1999).

In Piemonte era stata segnalata precedentemente nell'Alessandrino (CARREGA 1988 a,b) ed era stata da me inserita nella check-list delle orchidee della provincia di Cuneo (MORELLI 1999).

nota di Luciano Bongiorno

Nel corso di questi anni, su invito di Fernando mi sono recato in Valle Stura, per osservare questi esemplari in tre stagioni diverse. Ho così potuto notare la presenza delle caratteristiche tipiche della specie, riportate nella bibliografia originaria.

Gli elementi maggiormente discriminanti sono raggruppati all'interno del fiore, riguardano la forma cordata e piuttosto allungata dell'epichilo. Tuttavia l'aspetto più interessante riguarda il ginostemio: la sua struttura è tipica delle specie che attuano prevalentemente l'autoimpollinazione, il clinandrio manca o è ridottissimo, il rostello è privo di viscidio. Nei fiori in boccio, saltuariamente si possono notare forme di viscidio rudimentali, quasi sempre atrofiche. L'antera è pedunculata (quasi sempre sessile nelle altre specie), quest'elemento, pur essendo visibile anche ad occhio nudo, è consigliabile osservarlo con una lente, per poterne apprezzare tutta la sua particolarità.

Probabilmente, data l'esiguità del popolamento, non sono state riscontrate forme particolari di variabilità. Gli esemplari cleistogami, penso vadano ascritti a situazioni di carattere climatico-ambientale e non a forme variabili dato che, tali fenomeni in particolari condizioni avverse, possono manifestarsi in tutte le specie del genere.

Sulla base degli elementi sopra esposti, pur tenendo conto della complessità del genere *Epipactis* e delle difficoltà nella determinazione delle specie, ritengo *Epipactis*

leptochila entità inconfondibile. Non si spiega pertanto come mai sia stata così lungamente segnalata in modo errato.

Dai risultati di ricerche personali, fatte in varie parti d'Italia ed in particolar modo nei luoghi dove in passato sono state fatte segnalazioni di questa specie, ma soprattutto dopo aver visionato materiale biologico, inviatomi da collaboratori, posso ragionevolmente affermare che la segnalazione di Fernando Morelli, per la provincia di Cuneo, sia attualmente l'unica per l'Italia.

BIBLIOGRAFIA

- CARREGA M., 1988a: Le orchidee dell'Appennino alessandrino. – Quad. Natura (Stazzano) 1: 1-172.
- CARREGA M., 1988b: Segnalazioni floristiche per l'Appennino alessandrino – Riv. Piem. St. Nat. 9: 107-115.
- GÉVAUDAN A., 1999: *Epipactis leptochila* (GODFERY) GODFERY. Variabilité des populations des Alpes et du Jura français, considérations systématiques et taxonomiques. – Natural. belges 80 (Orchid. 12): 343-371.
- GRÜNANGER P., 2001: Orchidacee d'Italia. – Quad.Bot.Ambientale Appl. 11: 3-80.
- KÜMPEL H., 1982: Zur Kenntnis von *Epipactis leptochila* (GODF.) GODF. – Mitt. AHO DDR: 29-36.
- KÜMPEL H., 1996: Die wildwachsenden Orchideen der Rhön. G. Fischer Verl., Jena.
- 20 MORELLI F., 1999: La bellezza vive anche nella silenziosa provincia di Cuneo.... – GIROS Notizie (12/13): 19-20.
- ROSSI W., 2002: Orchidee d'Italia. – Quad.Cons.Natura, 15, Min. Ambiente-Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Epipactis pontica Taubenheim (Orchidaceae), prima segnalazione per l'Italia di Mauro Contorni* & Rolando Romolini **

* Piazza F.lli Cervi 23, 53021 Abbadia S. Salvatore (Si)
e-mail info@planetainux.com

** Via della Polveriera 14, 50014 Fiesole (Fi)
e-mail rolando.romolini@tin.it

Riassunto: si segnala il primo ritrovamento in Italia di *Epipactis pontica* Taubenheim, in Toscana meridionale, Monte Amiata con una descrizione della specie e alcune note sulla distribuzione europea.

Parole chiave: *Orchidaceae*, *Epipactis pontica*, Italia, Toscana meridionale, Monte Amiata.

Abstract: the first finding of *Epipactis pontica* Taubenheim is reported for Italy, in Southern Tuscany, Monte Amiata, with a description of the plant and some notes on the European distribution.

Key Words: *Orchidaceae*, *Epipactis pontica*, Italy, Tuscany, Monte Amiata.

Sul finire dell'estate del 1996 segnalai al consocio Romolini il ritrovamento di una particolare entità di *Epipactis* non riconducibile ad alcuna specie segnalata in Italia e da noi conosciuta.

Negli anni successivi (1996-2004) abbiamo ritrovato numerosi esemplari con periodo di fioritura compreso fra la metà di agosto e la prima decade di settembre ad una altezza compresa tra i 900 e i 1350 m s.l.m. sempre in ambiente di faggeta con esposizione a nord, su terreni vulcanici di natura acida (riodaciti).

Dopo aver esaminato diversi caratteri del materiale in nostro possesso e confrontato i vari dati, siamo giunti alla conclusione che la specie in questione sia da ricondurre ad *Epipactis pontica* Taubenheim anche se le caratteristiche non coincidono al cento per cento con la specie tipica, considerando anche la posizione geografica e ambientale, che può aver apportato una serie di modifiche fenotipiche rispetto al locus classicus.

Ecco ora una descrizione della pianta in questione; non trattandosi di un olotipo, la descrizione viene fatta in generale su diversi campioni.

- Pianta verde alta tra i 15 ed i 40 cm con fusto eretto, flessuoso alla base, leggermente sinuoso tra gli internodi, coriaceo, di consistenza quasi legnosa alla base, tomentoso dalla prima foglia basale verso la parte apicale.
- Parte basale priva di foglie rivestita di una guaina fogliare leggermente soffusa di violetto con la prima foglia inferiore posta a circa 1/3 dalla base.
- Foglie in numero variabile tra 4 e 5, le inferiori ovato-lanceolate le superiori bratteiformi lineari lanceolate.
- Brattee di dimensioni decrescenti verso la sommità, quella inferiore lineare lanceolata lunga più dell'ovario, le superiori più corte di circa 1/4 della basale.
- Infiorescenza lassa quasi unilaterale posta nel quarto superiore del fusto formata da 6-10 fiori leggermente eretti perpendicolari al fusto con ovario piriforme, peduncolato, tomentoso, con peduncolo soffuso di violetto, posto a 90° rispetto all'ovario.
- Fiori piccoli giallo verdastri autogami o cleistogami, (90% dei casi).
- Perigonio con sepali giallo verdastri con linea centrale più marcata, di forma ovato-lanceolata, acuti, carenati.
- Petali simili ai sepali ma più stretti e con sommità meno acuta; ginostemio con piccolo rostello non funzionante, pollinii sporgenti verso il labello, con superficie rugosa, pulverulenti.
- Punti staminoidali divergenti facilmente visibili.
- Labello con ipochilo a coppa internamente color fucsia o porpora, leggermente nettario.
- Epichilo cordato più largo che lungo, leggermente sfrangiato, con punta ottusa, arrotondata quasi piatta, biancastro a volte sfumato di rosa più o meno chiaro con callosità più scure ma appena accennate.

Reperto: Toscana meridionale, Monte Amiata, sulla provinciale che conduce al Prato delle Macinaie al Km 0.800 sul bordo della strada su substrato acido, ambiente faggeta con esposizione a nord, 18 agosto 1996, *Mauro Contorni*.

Osservazioni: *Epipactis pontica* Taubenheim è una specie descritta dall'autore (TAUBENHEIM 1975) per una zona montagnosa della Turchia (Pontica) e ritenuta endemica.

Successivamente rinvenuta in Slovacchia (VLCKO 1995), Ungheria (SULYOK & MOLNAR 1996), in Austria (FREIDINGER & ROBATSCH 1989; VÖTH 1999), e Slovenia (RAVNIK 2002). Altri popolamenti in altre zone appenniniche sono tutt'ora allo studio.

Il periodo di fioritura è relativamente tardivo, va da luglio a settembre, il suolo è calcicolo (LANDWEHR 1983) o da poco acido a neutro in faggete fresche umide a quote fra i 500 e i 1500 metri (DELFORGE 2001).

L'entità amiatina differisce dalla descrizione originale per il substrato, che è acido, per la colorazione della parte basale dell'epichilo, che è rosato-violacea.

Altre *Orchidaceae* presenti nelle località di fioritura di *E. pontica* sono: *Epipactis helleborine* (L.) Crantz, *E. gracilis* B. & H. Baumann, *E. microphylla* (Ehrhart) Swartz, *Epipactis placentina* Bongiorno & Grünanger, *Dactylorhiza fuchsii* (Druce) Soó, *Neottia nidus-avis* (L.) L.C.M. Richard.

22 BIBLIOGRAFIA

- DELFORGE P., 2001: Guide des Orchidées d'Europe, d'Afrique du Nord et du Proche-Orient, 2^e ed. Delachaux & Niestlé, Lausanne-Paris.
- FREIDINGER L. & ROBATSCH K., 1989: Beiträge zur Kenntnis autogamer Epipactis-Sippen in Österreich. – Ber. Arbeitskrs. Heim. Orchid. 6 (2): 19-21.
- LANDWEHR J., 1983: Les Orchidées sauvages de Suisse et d'Europe, t. II. Piantanida, Lausanne.
- RAVNIK V., 2002: Orhideje Slovenije. Ljubljana.
- SULYOK J. & MOLNAR A., 1996: *Epipactis pontica* Taubenheim in Ungarn. – Jour. Eur. Orch. 28(4): 755-760.
- TAUBENHEIM G., 1975: *Epipactis pontica* Taubenheim spec. nov. eine neue Stendelwurz aus Kleinasien – Die Orchidee 26 (2): 68-74.
- VLCKO J., 1995: *Epipactis pontica* Taubenheim, a new species of the Slovak flora. – Biologia (Bratislava) 50 (4): 329-330.
- VÖTH W., 1999: Lebensgeschichte und Bestäuber der Orchideen am Beispiel von Niederösterreich. – Stapfia 65: 1-257.
-

Notizie dalle Sezioni – Colli Berici

Programma escursioni per il 2005

Domenica 1° maggio – “Colli Berici” – Pozzolo-Graziotto-Fontana Marcolin-C.trà Brustolà-Pozzolo. Ritrovo alle ore 08,30 nel parcheggio della chiesa di Grancona (VI) – Escursione non impegnativa – tempo di percorrenza 3-4 ore;

Domenica 15 maggio – “Colli Berici” – Le Acque-C. Bertoldo-Fontana delle Donne-Valle Gazzo-M. Sella Crocetta-Zovencedo-M. Spiadi-Le Acque – Ritrovo alle ore 08,00 nel parcheggio della chiesa di Grancona (VI) – Escursione impegnativa – tempo di percorrenza 8 ore circa;

Domenica 29 maggio – “Prealpi Trevigiane” – Escursione in Val Lapisina – Ritrovo alle ore 08,00 nel parcheggio antistante l’uscita del casello autostradale di Conegliano (TV) – Escursione mediamente impegnativa – tempo di percorrenza 5-6 ore;

Giovedì 2 Giugno – “Colli Berici” – Lumignano-Fontana Fredda-Scandolaro-M. Cucco-Lumignano. Ritrovo alle ore 08,30 nella piazza antistante la chiesa di Lumignano (VI) – Escursione mediamente impegnativa - tempo percorrenza c.a. 6 ore.

La partecipazione alle escursioni è sotto la propria esclusiva responsabilità per eventuali incidenti e danni a persone, animali o cose. Le escursioni avranno luogo in linea di massima con qualsiasi tempo. Il programma della giornata potrà essere modificato sul posto in base ai partecipanti, al tempo atmosferico, ecc.

***Ophrys fusca* Link (*Orchidaceae*), prima segnalazione per la provincia di Lucca e nuova stazione per la Regione Apuana**

di Fabio Viviani,*Elisabetta Gustinucci* e Giuliano Pacifico**

* Via Costamagra, 4 - 55045 - Pietrasanta (LU)

** Via Ponte del Vescovo 32/D 54100 Massa (MS)

e-mail giuliano.pacifico@giros.it

Riassunto: si descrive la scoperta della prima stazione in provincia di Lucca e, dopo circa sessanta anni, di una nuova stazione di *Ophrys fusca* Link (*Orchidaceae*) nella Regione Apuana.

Parole chiave: *Ophrys fusca*, *Orchidaceae*, Lucca, Regione Apuana, Toscana NO, Italia.

Abstract: the discovery of the first station in the province of Lucca as well as, after about sixty years, of a new station of *Ophrys fusca* Link (*Orchidaceae*) in the Apuan region is here described.

Key words: *Ophrys fusca*, *Orchidaceae*, Lucca, Apuan region, NW Tuscany, Italy.

Reperto: provincia di Lucca, Seravezza Km 0.8 SE. Cava abbandonata sotto la Ceragiola, esposizione SO, alt. 160 m slm, suolo calcareo, coordinate: UTM NP/3.97/4.81/4, MTB 2027/1; 06-04-2001, Fabio Viviani. La stazione è composta da due sole piante, in piena fioritura alla data del ritrovamento, alte circa 25-30 cm, con 4-5 fiori; altre orchidee presenti: *Ophrys sphegodes* Mill., una cinquantina di piante in piena fioritura. La vegetazione è caratterizzata da sclerofille quali *Quercus ilex* L., *Spartium junceum* L., accompagnate da *Robinia pseudoacacia* L., *Ostrya carpinifolia* Scop., *Fraxinus ornus* L., *Helichrysum italicum* (Roth) Don, *Centranthus ruber* (L.) DC., *Clematis vitalba* L., *Teucrium* spp. pl., *Satureja montana* L. La stazione è stata controllata negli anni 2002/03/04, le piante sono rimaste due, la fioritura è stata regolare.

Osservazioni: *Ophrys fusca* presenta una elevata variabilità morfologica, nell'ultimo decennio è stata proposta la scissione in numerose entità sulla base di piccole differenze morfologiche, fenologiche e di identità degli insetti impollinatori, allo stato attuale però pare che i diversi studiosi specialisti non abbiano raggiunto una uniformità di giudizio sulle varie entità descritte (DELFORGE 2001, DEVILLERS & DEVILLERS-TERSCHUREN 1994, GRÜNANGER 2001, ROSSI 2002). Le piante osservate nella stazione sopraindicata presentano caratteristiche che le farebbero appartenere, secondo le descrizioni di GRÜNANGER (2000), alle entità *O. fusca* s. str. o *O. lupercalis* Devillers & Devillers-Tersch. Per quanto riguarda la distribuzione nella Regione Apuana (FIORI & PACIFICO 2000), la specie era stata segnalata nelle zone di Caniparola (MS) e Ceserano (MS) (PELLEGRINI 1942), in base a queste segnalazioni viene riportata anche nel Prodromo alla flora della Regione Apuana (FERRARINI 2000) ma la presenza in queste zone non è mai stata riconfermata in tempi recenti (PACIFICO et al. 2000).

BIBLIOGRAFIA

- DELFORGE P., 2001: Guide des Orchidées d'Europe, d'Afrique du Nord et du Proche-Orient, 2^e ed. Delachaux et Niestlé, Lausanne-Paris.
- DEVILLERS P. & DEVILLERS-TERSCHUREN J., 1994: Essai d'analyse systématique du genre *Ophrys*. – Natural. belges (Orchid. 7, suppl.): 273-400.
- FERRARINI E., 2000: Prodromo alla Flora della Regione Apuana parte III, *Orchidaceae* pp. 378-388. Accademia Lunigianese di Scienze Giovanni Capellini, La Spezia.
- FIORI A. & PACIFICO G., 2000: *Goodyera repens* (L.) R.Br. nella Regione Apuana (Toscana). – GIROS Notizie 14: 27-28.
- GRÜNANGER P., 2001: Orchidacee d'Italia. – Quad.Bot.Ambientale Appl. 11 (2000): 3-80.
- PACIFICO G., BERTOZZI G. & DE ANGELI E., 2000: Le orchidee delle Apuane. Viareggio.
- PELLEGRINI P., 1942: Flora della Provincia di Apuania. Baroni, Massa.
- ROSSI W., 2002: Orchidee d'Italia. Quad. Cons. Natura, 15, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica. Bologna.

Ophrys conradiae × *O. morisii*
di Gianni Orrù

via Sa Turritta 10 – 09022 Lunamatrona (CA)

Martedì 20 aprile 2004 accompagnavo due orchidofili inglesi (Barry Chambers e Mike Parson) a fotografare l'*Ophrys chestermanii* in territorio di Domusnovas (CA). Alcune centinaia di metri oltre la sorgente "Mitza Predi Giuannantoni", (Carta tecnica Reg. 1:10.000 Sez. 555040 coord. 1 465 500/ 4 356 500), sul ciglio della strada che sale verso il Marganai, mi imbattevo in un gruppetto di quattro piantine di *Ophrys* che a prima vista, data la colorazione molto scura, ascrivevo ad *O. chestermanii* (J.J. Wood) Gözl & H.R. Reinhard. Avvicinatomi per controllare meglio potevo constatare che una piantina era attribuibile con certezza alla specie in questione, altre due davano vagamente l'impressione di essersi ibridate con *Ophrys morisii* mentre la quarta spiccava per il portamento "scolopaxoide". Il labello, pur essendo molto scuro, replicava nella forma quello di *Ophrys conradiae* Melki & Deschâtres, mentre sepal, petali e apicolo riconducevano a *Ophrys morisii* (Martelli) Soð. Fotografavo velocemente l'ibrido *Ophrys conradiae* × *O. morisii*, mai visto prima, e lo consegnavo all'obiettivo di Barry Chambers. Mentre questi immortalava la piantina venivano a transitare altri due orchidofili italiani e una coppia di orchidofili belgi dello "Studiegroep Europese & Mediterrane Orchideeën". Visto l'affollamento mi riproponevo di tornare due giorni dopo per analizzarla meglio. Purtroppo il giovedì la piantina era scomparsa assieme alle altre tre e potevo contare solo sulle foto scattate velocemente due giorni prima.

Le due specie parentali sono entrambe presenti in buon numero nella località relativa al ritrovamento anche se difficilmente le loro fioriture coincidono: *O. conradiae* inizia a fiorire circa 20 giorni dopo la sfioritura dell'*O. morisii* ed il rinvenimento del-

l'ibrido è perciò da considerarsi eccezionale.

La descrizione che segue è desunta dal materiale fotografico.

Pianta: altezza sconosciuta in quanto non ho spostato l'erba per misurarla, ma ad occhio oltre i 40 cm. Foglie: non controllate. Brattee: molto lunghe. Fiori: non contati, ma in numero superiore a quattro. Sepali: di forma triangolare, biancastri con venature verdi, lunghi 14 mm e larghi 8 mm, quello centrale leggermente curvato sopra il ginostemio e largo 9 mm. Petali: lineari ma terminanti a punta arrotondata, rosati, con bordo più scuro, ondulato-crenati, coperti di rada e corta peluria nella parte marginale, lunghi 8 mm e larghi 3 mm. Labello: bruno porpora nerastro, lungo 14 mm, fortemente convesso, vellutato e coperto di fine peluria porpora grigiastra chiara nella parte periferica, glabro sul bordo color porpora; fauce verde scuro con pseudo occhi evidenti; gibbe fortemente appuntite e arrotondate, verdastre, foltamente ricoperte di peluria porpora grigiastra chiara nella parte esterna; macchia a forma di H, bluastro scura, glabra e bordata lungo tutto il perimetro da una linea bianco-verdastro, abbracciante il campo basale brunastro come un collier; apicolo porpora verdastro poco importante, triangolare e rivolto verso il basso.

Spero di completare la descrizione quest'anno, se avrò la fortuna di ritrovare la pianta.

Un ibrido *O. conradiae* × *O. morisii* era stato segnalato nel 2002 dalla Dott.ssa Maria Pia Grasso ai colloqui del convegno della S.F.O. (Société Française d'Orchidophilie). Anche in quel caso (GRASSO, in verbis) l'ibrido, rinvenuto in un unico esemplare, ai margini di un eucalipteto in territorio di Donori (CA), non è stato prelevato.

Ringraziamenti: uno particolare alla Dott.ssa Maria Pia Grasso per l'attenta rilettura del testo e i preziosi suggerimenti.

***Epipactis gracilis* B. & H. Baumann, nuova segnalazione per il Lazio (Italia centrale)**

di Sergio Buono, Emanuele Gransinigh, Ivo Valentini

Sez. GIROS "Etruria Meridionale"

Via XXV Aprile, 6 – 01010 Oriolo Romano (VT)

all'amico Leonardo Damilano

Riassunto: nel presente lavoro viene riportata una nuova segnalazione di *Epipactis gracilis* B. & H. Baumann nel Lazio e nella provincia di Viterbo. La segnalazione è importante sotto il profilo fitogeografico e per la distribuzione della specie a livello regionale e provinciale.

Parole chiave: *Epipactis gracilis*, *Orchidaceae*, Lazio, Italia.

Abstract: in the present work, the Authors report the new finding of *Epipactis gracilis* B. & H. Baumann in the Latium region (Central Italy) and province of Viterbo. The discovery is particularly interesting from a phytogeographic point of view.

Key words: *Epipactis gracilis*, *Orchidaceae*, Latium, Italy.

REPERTO: Oriolo Romano (Viterbo), UTM 33TTG.65.71, quota 445 m circa. Bosco di *Fagus sylvatica* L. con *Ilex aquifolium* L., *Daphne laureola* L., *Ruscus aculeatus* L. e *Pteridium aquilinum* (L.) Kuhn, 28 giugno 2004, Sergio Buono, Emanuele Gransinigh ed Ivo Valentini.

OSSERVAZIONI: la stazione è costituita da 6 piante di altezza compresa tra i 15 e i 27 cm, con 4-8 fiori ad inizio fioritura. Altre orchidee osservate nelle vicinanze: *Dactylorhiza maculata* (L.) Soó (s.l.) 3 piante in frutto, *Neottia nidus-avis* (L.) Rich. 2 piante secche, *Epipactis helleborine* (L.) Crantz 10 piante ad inizio fioritura, alcune con infiorescenza secca, *Epipactis microphylla* (Ehrh.) Sw. 18 piante alcune delle quali in frutto e le altre secche, *Epipactis placentina* Bongiorno & Grünanger 5 piante ad inizio fioritura.

L'areale di distribuzione di *Epipactis gracilis* non è ancora ben conosciuto; attualmente la sua presenza è segnalata nel sud-est europeo e in alcune regioni del centro-sud della nostra penisola (Emilia Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Lazio, Campania, Basilicata e Calabria) e in Sardegna. In Italia è considerata "rarissima" (GRÜNANGER 2001). La specie è stata segnalata, da alcuni autori, anche con i sinonimi *Epipactis persica* (Soó) Nannf. o *Epipactis persica* (Soó) Nannfeldt subsp. *gracilis* (B. et H. Baumann) W. Rossi (STEFFAN & STEFFAN 1985; ROSSI & BASSANI 1985; ROSSI & al. 1990; GRASSO 1994; CONTORNI 1992; BERNARDO & PUNTILLO 2002).

Dai dati in nostro possesso, questa orchidea nel Lazio è considerata "rarissima" (ANZALONE 1998). Essa è presente in pochissime località del settore meridionale-orientale e occidentale dove cresce nelle faggete d'alta quota su terreno calcareo (ROSSI et al. 1990; DAMILANO com. pers.). La sua presenza è stata segnalata anche in una località della provincia di Viterbo (MAZZUOLI 2004). Pertanto, la presente segnalazione è significativa per ciò che riguarda la distribuzione di *Epipactis gracilis* nel territorio regionale, ma anche per quello provinciale, poiché, a quanto ci risulta, si tratta della seconda segnalazione. Un altro motivo d'interesse è quello fitogeografico, poiché in Italia la specie è segnalata, in genere, nei boschi di latifoglie (soprattutto faggete) su terreno calcareo a quote comprese tra i 750 e i 1700 metri (GRÜNANGER 2001; ROSSI 2002). Il popolamento da noi osservato, invece, vive in una faggeta "depressa", che si trova a circa 445 metri di quota su terreno di origine vulcanico. La presenza di *Epipactis gracilis* a quote più basse di quelle riportate in letteratura, è già nota per la Campania (CROCE & BEVILACQUA 2001) e per l'altra stazione in provincia di Viterbo.

Infine, vale la pena ricordare che la zona in cui è stata rilevata la stazione è un S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria) "Faggete di Monte Raschio e Oriolo", Codice "Natura 2000" IT6010034.

BIBLIOGRAFIA:

ANZALONE B., 1998: Prodromo della Flora Romana (Elenco preliminare delle piante vascolari

- spontanee del Lazio) (Aggiornamento). – Annali di Botanica vol. LIV: 7-47.
- BERNARDO L. & PUNTILLO D., 2002: Le orchidee spontanee della Calabria. Edizioni Prometeo, Castrovillari (Cosenza).
- CONTORNI M., 1992: Orchidee spontanee del Monte Amiata. – Supplemento al n. 14 degli Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Grosseto.
- CROCE A. & BEVILACQUA F., 2001: *Epipactis gracilis* B. & H. Baumann, specie nuova per la Campania. – GIROS Notizie 17: 26-27.
- GRASSO M.P., 1994: Une station nouvelle d'*Epipactis persica* subsp. *gracilis* dans la Sardaigne centrale. – Natural. Belges (Orchid.7) 75 : 187-188.
- GRÜNANGER P., 2001: Orchidaceae d'Italia. – Quad. Bot. Ambientale Appl. 11: 3-80.
- MAZZUOLI C., 2004 <http://digilander.libero.it/ophrys/>
- ROSSI W. & BASSANI P., 1985: Orchidee spontanee del Lazio. Edizioni Coopsit, Frascati (Roma).
- ROSSI W., MINUTILLO F., LEONE M., MORALDO B., 1990: *Orchidaceae* nel Lazio meridionale. – Quad. Acc. Naz. Lincei 264: 294-317.
- ROSSI W., 2002: Orchidee d'Italia. – Quad. Cons. Natura, 15, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- STEFFAN M. & STEFFAN P., 1985: Drei neue Fundorte von *Epipactis persica* (Soó) Nannfeld für Europa in den südlichen Abruzzen. – Orchidee 36 (6). 261-262.

Indice delle illustrazioni

Fiore di <i>Listera cordata</i> (L.) R.Br. – foto di Paolo Liverani	I copertina
<i>Epipactis leptochila</i> (Godfery) Godfery – foto di Fernando Morelli	I inserto
<i>Ophrys aspea</i> Devillers-Tersch. & Devillers – foto di Rolando Romolini	II inserto
<i>Ophrys battandieri</i> E.G. Camus – foto di Rolando Romolini	II inserto
<i>Ophrys pectus</i> Mutel – foto di Rolando Romolini	II inserto
<i>Ophrys subfusca</i> (Rchb. f.) Hauskn. – foto di Rolando Romolini	II inserto
<i>Orchis longicornu</i> Poir. – foto di Rolando Romolini	III inserto
<i>Herminium monorchis</i> (L.) R.Br. – foto di Pietro Baccino	IV inserto
<i>O. conradiae</i> × <i>O. morisi</i> – foto di Gianni Orrù	IV inserto
<i>Epipactis gracilis</i> B. & H. Baumann – foto di Emanuele Gransingh	IV inserto
<i>Epipactis pontica</i> Taubenheim – foto di Rolando Romolini	IV inserto
<i>Ophrys</i> × <i>cosentiana</i> nsubsp. nociana H. Baumann & Künkele – foto di Roberto Gennaio	IV copertina

Norme redazionali

GIROS Notizie pubblica contributi di soci e, occasionalmente, anche di non soci, dedicati alle orchidee spontanee europee, con particolare riguardo a quelle italiane. I contributi devono essere inviati al Direttore responsabile o a un componente della Redazione o del Comitato scientifico; essi vengono in genere suddivisi in Articoli, Segnalazioni botaniche, Segnalazioni e notizie, Notizie dalle Sezioni, Notizie in breve, Lettere al Direttore. La Redazione si riserva la facoltà di sottoporre, se del caso, i contributi al parere di referees esterni.

Manoscritti: I manoscritti devono esser inviati, attraverso il canale preferito (posta normale, posta elettronica o consegna diretta) o in forma stampata o in forma elettronica. Per la forma stampata badare a che la stampa sia nitida e che non ci siano correzioni a mano (il testo viene passato da un digitalizzatore e da un OCR - *Optical Character Recognition* - con la speranza di non dover fare troppe correzioni manuali). Il "font" preferito è il *Times* oppure il *Times New Roman*. Per la forma elettronica, vanno bene files **Word**, generati possibilmente senza usare l'opzione "fast save" e privi, in ogni caso, di macro. Anche in questa forma usare *Times* oppure *Times New Roman*. La scelta delle dimensioni del "font" può essere lasciata alla Redazione. **NON** inserire immagini o disegni nell'eventuale testo Word.

Disegni: i disegni, i grafici, gli schemi devono essere inviati su carta da lucido, preferibilmente a china, tipicamente su un foglio A4. Sarà cura della Redazione acquisirli e portarli alle dimensioni adatte per la stampa. Se si vogliono inviare per posta elettronica, inviare un file Postscript in bianco/nero, risoluzione 600 dpi, che verrà stampato e acquisito dalla Redazione. Inviare altresì una copia stampata del testo con inserite le figure per aiutare la Redazione nel posizionamento delle stesse. Evitare **assolutamente** di inviare soltanto figure inserite in un file Word, che creano infiniti problemi alla Redazione. Evitare altresì di usare il colore in quanto, per ragioni economiche, la Rivista limita l'uso di questo alla prima e quarta di copertina e all'inserto a colori. Nel caso che gli Autori decidano di inviare in forma digitale disegni o schizzi in bianco e nero, usare se possibile formato TIFF greyscale a risoluzione 1200 dpi.

Fotografie: per le fotografie si possono usare molti metodi di invio:

- 1 - Diapositive 24x36, che verranno acquisite a cura della Redazione e restituite
- 2 - Diapositive 6x6 o diacolor di qualunque formato, come sopra
- 3 - Negativi, sia in telaietto che in striscia, come sopra
- 4 - Stampe di **ottima** qualità (non è la forma preferita, comunque ...)
- 5 - Immagini digitali, acquisite e trattate dall'autore

Nel caso che l'autore decida di usare quest'ultima strada, inviare immagini in formato TIFF con risoluzione 300 dpi e dimensioni fisiche pari alle dimensioni delle immagini tipiche stampate su GIROS Notizie. Evitare, se possibile, di usare formato JPEG. La Redazione è conscia che le immagini così preparate sono **grosse**: la consegna manuale via CD-Rom oppure Iomega Zip può essere il modo migliore. L'Autore è pregato di applicare tutte le correzioni cromatiche e grafiche che pensa siano adatte alla particolare foto e al particolare ambiente. Nel caso che le immagini siano preparate in modo CMYK (PhotoPress) curare che la taratura degli inchiostri sia per i Pantone EuroCoated. Gli Autori sono altresì pregati di indicare, oltre il loro nome e quello della specie cui la immagine si riferisce, la data e la località in cui è stata fatta la fotografia. Quest'ultima informazione non verrà indicata in modo esatto nella didascalia (stante la politica del Gruppo di non divulgare informazioni troppo esatte sulle stazioni) ma verrà inserita nella immagine digitalizzata che entrerà nella diateca digitale del Gruppo.

Norme generali: Il nome del genere (con iniziale maiuscola) e della specie o sottospecie o varietà o forma deve sempre essere in carattere corsivo. Il nome dell'autore va riportato subito dopo il nome del *taxon* (almeno per la prima volta) in carattere normale e preferibilmente in forma abbreviata (cfr. l'elenco delle abbreviazioni su GIROS Notizie n. 15, pagg. 9-13; per autori dopo il 1992 si consulti il sito Internet www.ipni.org, poi *Search authors*).

Il testo delle Segnalazioni botaniche comprende nell'ordine: eventuale breve introduzione; nome del *taxon* (in neretto) e giustificazione della nota (es. Nuova stazione in ...) qualora non siano già riportate nel titolo; REPERTO o REPERTI, contenente nell'ordine località, coordinate geografiche (preferibilmente UTM), altitudine, esposizione, habitat, data del ritrovamento, relativo autore o autori (in corsivo); OSSERVAZIONI (dati generali e/o particolari relativi al *taxon* e/o alla stazione, con bibliografia).

Sia per gli Articoli che per le Segnalazioni botaniche è richiesto un breve riassunto in italiano e un Abstract in inglese, e possibilmente le parole chiave e le keywords.

Citazioni bibliografiche: Nel testo devono comprendere il cognome dell'autore (in maiuscoletto) seguito dall'anno di pubblicazione (es. PIGNATTI (1982) o (PIGNATTI 1982)). In caso di due autori si citano entrambi i cognomi uniti da & (es. BRUMMITT & POWELL); se gli autori sono tre o più si cita solo il primo seguito da et al. (es. CORRIAS et al.).

Nella BIBLIOGRAFIA (a fine testo) sono riportati **tutti e soltanto** i lavori citati nel testo in ordine alfabetico del primo autore e poi eventualmente del secondo autore (nel caso di più lavori dello stesso autore in ordine cronologico) con la seguente sequenza: cognome/i intero/i, iniziale/i del nome, virgola, anno di pubblicazione, due punti, titolo completo dell'articolo (nella grafia dell'originale), punto, lineetta lunga, nome della rivista (di solito abbreviato), volume, due punti, pagine (inizio-fine), punto. In caso di libri, dopo il titolo completo, punto, editore, città. Per esempio:

CORRIAS B., ROSSI W., ARDUINO P., CIANCHI R., BULLINI L., 1991: *Orchis longicornu* Poirlet in Sardinia: genetic, morphological and chorological data. - *Webbia* 45(1): 71-101.

PACIFICO G., BERTOZZI G., DE ANGELI E., 2000: *Le Orchidee delle Apuane*. Baroni, Viareggio.



Ophrys ×*cosentiana* nsubsp. *nociana* H. Baumann & Künkele
foto di Roberto Gennaio



Epipactis leptochila (Godfery) Godfery

Cuneo – 14 luglio 1998
foto di Fernando Morelli



***Ophrys aspea* Devillers-Tersch. & Devillers**

Tunisia – Jebbes I – 11 marzo 2004
foto di Rolando Romolini



***Ophrys battandieri* E.G. Camus**

Tunisia – Jebbes II
11 marzo 2004
Foto di Rolando Romolini



***Ophrys pectus* Mutel**

Tunisia – Jebbes II
11 marzo 2004
Foto di Rolando Romolini



***Ophrys subfusca* (Rchb. f.) Hausskn.**

Tunisia – Passo Korbus
9 marzo 2004
Foto di Rolando Romolini



***Orchis longicornu* Poir.**

Tunisia – Cap Bon km. 14.4 – 9 marzo 2004
foto di Rolando Romolini



***Herminium monorchis* (L.) R.Br.**
Nasina, Casa Ciocca – 17 luglio 2004
Foto di Pietro Baccino



O. conradiae* × *O. morisii
Domusnovas – 20 aprile 2004
Foto di Gianni Orrù



***Epipactis gracilis* B. & H. Baumann**
Oriolo Romano (VT) – 28 giugno 2004
Foto di Emanuele Gransinigh



***Epipactis pontica* Taubenheim**
Monte Amiata – 11 agosto 2004
Foto di Rolando Romolini